



SWAZILAND

REGNO DELLO SWAZILAND

Capo di stato: re Mswati III

Capo di governo: Barnabas Sibusiso Dlamini

Nonostante il rilascio di alcuni prigionieri di coscienza, le autorità hanno continuato ad applicare legislazioni repressive per imbavagliare il dissenso. Le libertà d'espressione, associazione e riunione pacifica sono rimaste soggette a restrizioni.

CONTESTO

A gennaio, gli Usa non hanno rinnovato l'accordo commerciale preferenziale con lo Swaziland, stabilito con la legge sulla crescita africana e le opportunità (African Growth and Opportunity Act – Agoa), a causa della mancata attuazione delle annunciate riforme in materia di diritti umani. La perdita dell'accesso preferenziale al mercato statunitense per il settore tessile ha determinato la chiusura delle fabbriche e la perdita di posti di lavoro. A seguito delle pressioni esercitate dalla comunità internazionale, il governo ha deciso il rilascio di alcuni prigionieri e, fra questi, c'erano anche prigionieri di coscienza.

Sebbene l'esecutivo abbia palesemente violato i più essenziali diritti costituzionali dei sindacati e dei loro leader, degli insegnanti, dei partiti politici e della società civile, non ha avuto ripercussioni dalle forti critiche apparse sulla stampa estera. Questo in parte perché, almeno all'apparenza, la società swazi sembra essere unita e relativamente omogenea.

SVILUPPI LEGISLATIVI

La crisi dello stato di diritto iniziata nel 2011 è proseguita e ad aprile ha conosciuto una svolta inaspettata con l'arresto di diversi alti esponenti della magistratura, determinando anche la sospensione e successivamente la destituzione del Chief Justice [giudice che presiede l'Alta corte, N.d.T.] dello Swaziland, Michael Ramodibedi, cittadino del Lesotho, per "condotta gravemente scorretta".

Il 17 aprile, l'Alta corte ha disposto un mandato d'arresto nei confronti del Chief Justice Ramodibedi e del giudice dell'Alta corte Mpendulo Simelane, per 23 capi d'imputazione che la commissione anticorruzione aveva formulato a loro carico, tra cui intralcio alla giustizia e abuso di potere. Il Chief Justice è riuscito a evitare l'arresto rifiutandosi di lasciare la sua abitazione. Il 7 maggio, il governo ha sospeso il Chief Justice Ramodibedi, nominando provvisoriamente Bheki Maphalala quale sostituto. In seguito all'inchiesta condotta dalla commissione sui servizi giudiziari riguardante tre capi d'imputazione per abuso d'ufficio, il 17 giugno, re Mswati III ha destituito Michael Ramodibedi dalla carica.

Il 20 aprile, il giudice Mpendulo Simelane e il ministro della Giustizia, Sibusiso Shongwe, sono stati arrestati per accuse come abuso di potere e intralcio alla giustizia. Il giudice dell'Alta corte Jacobus Annandale e la cancelliera dell'Alta corte Fikile Nhlabatsi sono stati anch'essi arrestati con l'accusa di intralcio alla giustizia, dopo che avevano cercato di far ritirare il mandato d'arresto nei confronti del Chief Justice Ramodibedi. I due sono stati successivamente rilasciati su cauzione. Il 21 aprile, re Mswati III ha ordinato la destituzione di Sibusiso Shongwe dalla carica di ministro della Giustizia. Le accuse a carico di Jacobus Annandale e Fikile Nhlabatsi sono state ritirate. I due stavano patrocinando la pubblica accusa nel procedimento giudiziario contro Sibusiso Shongwe, il quale è stato arrestato una seconda volta ad agosto, in seguito a ulteriori accuse di corruzione, e nuovamente rilasciato su cauzione.

La sospensione e la destituzione del Chief Justice ha costretto la Corte suprema a rinviare le udienze d'appello da maggio a luglio. Verso fine giugno sono stati nominati alla Corte suprema alcuni magistrati swazi, secondo quanto stabilito dalla costituzione del 2006.

PROCESSI INIQUI

Le autorità hanno continuato a ricorrere a procedimenti giudiziari di natura politica e a leggi che violavano il principio di legalità al fine di soffocare il dissenso. La situazione è un poco migliorata grazie al rilascio di alcuni prigionieri di coscienza e prigionieri politici ma queste conquiste sono parse fragili, in assenza di riforme legislative strutturali e di un impegno reale a far rispettare gli standard sui diritti umani.

Il redattore Bheki Makhubu e l'avvocato per i diritti umani Thulani Maseko sono stati rilasciati il 30 giugno, in seguito a un ricorso esaminato in un'udienza davanti alla Corte suprema. Il procuratore della corona ha accolto l'istanza secondo cui lo stato non aveva elementi sufficienti per istruire una causa contro di loro. I due erano stati arrestati a marzo 2014 e dichiarati colpevoli di oltraggio alla corte al termine di un processo platealmente iniquo. Il loro arresto era stato motivato dalla pubblicazione di alcuni articoli apparsi nel periodico *The Nation*, che sollevavano dubbi sull'indipendenza della magistratura e la capacità di accertare le responsabilità della classe politica dello Swaziland. Anche la sanzione amministrativa imposta al periodico è stata ritirata.

Le autorità hanno continuato a utilizzare la legge sulla repressione del terrorismo del 2008 e la legge sulla sedizione e le attività sovversive del 1938, per limitare le libertà d'espressione, associazione e riunione pacifica, arrestando o minacciando di arresto difensori dei diritti umani e attivisti politici per aver esercitato i loro diritti. Sono proseguite le udienze preliminari relative a cinque casi giudiziari separati nei

confronti di 13 persone, arrestate nel 2009 e accusate in base a queste leggi. Tutti gli imputati erano stati liberati su cauzione ma sono comparsi in aula in stato di fermo giudiziario. Dieci sono stati incriminati ai sensi di entrambe le leggi, in relazione ad alcuni slogan che avrebbero gridato a sostegno del partito d'opposizione messo al bando, il Movimento democratico unito popolare (People's United Democratic Movement – Pudemo), per possesso di volantini e per aver indossato magliette del Pudemo o per aver invocato il boicottaggio delle elezioni nel 2013. Tutti i processi sono stati aggiornati in attesa dell'esame di un ricorso in merito alla costituzionalità delle due leggi. L'Alta corte ha iniziato l'esame dell'istanza a settembre ma ha rinviato il procedimento a febbraio 2016.

Tra gli accusati figuravano diverse persone legate al Pudemo, come il segretario generale Mlungisi Makhanya, il presidente Mario Masuku e il dirigente dell'ala giovanile Maxwell Dlamini. Mario Masuku e Maxwell Dlamini erano stati arrestati il 1° maggio 2014 ed erano detenuti in attesa di giudizio in relazione ad alcuni slogan che avrebbero gridato a un raduno organizzato in occasione della Giornata del lavoro. Sono stati rilasciati su cauzione il 14 luglio 2015 su disposizione della Corte suprema. Nel 2014, per due volte la loro richiesta di rilascio su cauzione era stata respinta e si erano appellati alla Corte suprema contro la decisione dell'Alta corte che aveva rigettato l'istanza di rilascio.

LIBERTÀ D'ASSOCIAZIONE

La polizia ha impedito a membri del Congresso sindacale dello Swaziland (Trade Union Congress of Swaziland – Tucoswa) di tenere le loro riunioni a febbraio e marzo. Il segretario generale dell'Associazione nazionale degli insegnanti dello Swaziland (Swaziland National Association of Teachers – Snat), Muzi Mhlanga, è stato aggredito da poliziotti durante un tentativo del Tucoswa di tenere una riunione negli uffici della Snat, a Manzini, il 14 marzo.

Dopo essere stato a tutti gli effetti messo al bando per oltre tre anni, il 12 maggio il Tucoswa ha alla fine ottenuto la registrazione ufficiale presso il ministero del Lavoro e della previdenza sociale dello Swaziland.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

Difensori dei diritti umani, attivisti politici, leader religiosi e sindacalisti hanno ricevuto minacce da parte della polizia di violenza, d'arresto o hanno subito altre forme di pressione in conseguenza del loro lavoro a favore dei diritti umani, del rispetto dello stato di diritto o di riforme politiche.

DECESSI IN CUSTODIA

Hanno continuato a destare preoccupazione i casi di decesso in custodia di polizia avvenuti in circostanze sospette. Il 12 giugno, un cittadino mozambicano, Luciano Reginaldo Zavale, è deceduto in custodia di polizia dopo essere stato arrestato per possesso di un laptop rubato. Una perizia legale indipendente ha stabilito che la sua morte non era avvenuta in circostanze naturali. A settembre è stata aperta un'indagine ufficiale sul decesso.

TORTURA E ALTRI MALTRATTAMENTI

Sono continuati anche gli episodi di tortura in custodia di polizia. A marzo, mentre era in custodia nel carcere di Big Bend, l'avvocato Thulani Maseko è stato confinato in isolamento per tre settimane come punizione per una sua presunta infrazione al regolamento del carcere. Non ha avuto accesso a un legale durante il provvedimento disciplinare e la durata del regime di isolamento cui è stato sottoposto poteva essere equiparata a una forma di tortura e altro maltrattamento¹.

Il presidente del Pudemio Mario Masuko non ha avuto accesso a cure mediche adeguate e indipendenti per complicazioni relative al diabete durante i 14 mesi in cui è rimasto in detenzione preprocessuale, nel centro per imputati in attesa di giudizio e nel carcere centrale di Matsapha.

DIRITTI DELLE DONNE

Malgrado gli elevati livelli di violenza per motivi di genere, a fine anno non era stata ancora promulgata la legge sui reati sessuali e la violenza domestica. Il documento legislativo era in discussione al parlamento dal 2006. Il contenuto progressista della bozza originaria è stato indebolito e l'attuale stesura ha fatto sorgere alcune preoccupazioni, anche in merito alla definizione del tutto riduttiva del reato di stupro e all'esclusione dello stupro maritale dalla legge.

PENA DI MORTE

Una persona rimaneva in attesa di esecuzione. Durante l'anno non sono state comminate nuove condanne a morte. Due sentenze capitali sono state commutate all'ergastolo per ordine del re.

¹ *Swaziland: Amnesty International Condemns Repression of Fundamental Freedoms* (AFR 55/1345/2015).